

Son passati da un pezzo quei tempi in cui un popolo aveva la stolta e funesta ambizione di bastare a sè stesso in fatto d'industria. Natura assegnò ai diversi popoli industrie differenti, secondo la diversità dei climi e delle circostanze locali. E l'Inglese, che presumesse di produrre in Inghilterra i vini della Francia e dell'Italia, sarebbe opera stolta, quanto l'Italiano che volesse pescare nell'Adriatico le aringhe, il merluzzo e la balena. Gl'Italiani san bene che si deve preferire quell'industria da cui si possono ripromettersi i frutti migliori e più abbondanti: e questa industria per l'Italia è certamente l'agricola: quella dei cui prodotti l'Inghilterra ha maggiormente bisogno. Noi, che abbiamo già proclamato quelle libertà, di cui l'Inghilterra fu maestra all'Europa, seguiremo anche una volta il suo splendido esempio, e insieme all'altre proclameremo pure la libertà del commercio. La libera entrata dei suoi prodotti e l'esenzione dei dazii da una parte, dall'altra la maggiore agiatezza che ci promettono la libertà è l'indipendenza, centuplicheranno nella nostra penisola lo spaccio delle merci inglesi, che noi pagheremo coi nostri cereali e colle materie prime che si lavorano nelle sue fabbriche, e l'esperienza mostrerà una volta di più che la libertà e prosperità dei popoli sono strettamente collegate fra loro. —

La condotta dell'Inghilterra nelle presenti congiunture le è tracciata egualmente dal suo passato e dal suo avvenire: anzichè intervenire iniquamente ed infruttuosamente combattendo per la causa del dispotismo, la sua gloria e l'util suo le impongono di usare tutta la sua influenza morale per assicurare ed accelerare il buon esito d'una lotta intrapresa da un popolo inerme e generoso contro i suoi stranieri oppressori.

M. P. COEN.

28 Aprile.

PROVVEDIMENTO PRONTO, ED INDISPENSABILE.

Il nostro Governo provvisorio, mentre (a giusto titolo di lode, e di riconoscenza) si fa onore col suo zelo, e la sua solerzia, pel bene della Patria, mentre gli svariati mari della pubblica cosa si sviluppano, e procedono con sagace intendimento, pur nondimeno di una misura, a mio avviso di molta importanza, m'accorgo che si difetta tuttora.

Ella è, la non decretata fin qui proibizione di esportazione di numenario per l'Austria, ed in conseguenza per la nostra nemica, ed eterogenea Trieste.

Io soffro, e crudelmente soffro osservando, come venga ogni di più, dalle Provincie unite della Repubblica, diminuendosi la massa effettiva dell'oro, e specialmente di pezzi da 20 franchi, adescati alcuni mal avveduti dal solletico di qualche agio, che Triestini e Viennesi (razza egualmente Austriaca) o personalmente, o a mezzo di degni loro emissarii, vanno accordando, per impossessarsi del miglior nostro intrinseco, e per imbrattarci all'incontro, o di carta, o della loro bella valuta Austriaca.

Eh sì, l'Austria colla sua astuzia da volpe, ci aveva ammaestrati